

DUE ECCEZIONALI DOCUMENTI DEL 1949 SULLA SITUAZIONE DEL FIUME

Urgenti misure per non costruire sotto l'incubo di nuovi disastri

SAPEVANO DA ANNICHE L'ARNO SAREBBE ESPLOSO

Il Provveditore alle opere pubbliche ing. Natonni espone la situazione di pericolo esistente quasi in ogni tratto del fiume e degli affluenti - Una sola possibilità di risolvere il problema alla radice: unire in un tutto organico impianti idroelettrici, bacini di irrigazione e per fornire acqua abbondante alle città - Del piano esposto nel 1949 dal Centro regionale per la ricostruzione un solo punto è stato realizzato, la costruzione delle dighe della Selt-Valdarno, aggravando lo squilibrio del sistema

Con la presente relazione si vogliono passare in rapida rassegna i problemi di maggiore importanza che si debbono affrontare e risolvere per ottenere, con una generale ed organica sistemazione del bacino dell'Arno, più sicure difese idrauliche e migliori utilizzazioni dei deflussi.

Ma il problema più difficile e nello stesso tempo più urgente da risolvere è costituito dalla definitiva sistemazione dei corsi d'acqua che attualmente sfociano nei laghi di Chiusi (Tresa, Montolungo e Gragnano) e di Montepulciano (Parco e Salcheto) e che con le materie da loro trasportate hanno rialzato i livelli intorno ai due laghi.

Ma nel Valdarno inferiore, dalla Gonnola al mare, è necessario fronteggiare le conseguenze della erosione di fondo che è in atto lungo tutto il corso d'acqua principale e lungo i tronchi vallivi dei suoi affluenti.

Un documento dei Georgofili
Piene ogni anno più gravi
Un diagramma mostra come la portata delle piene è in crescente e costante aumento nonostante che la quantità di pioggia caduta sia mantenuta al di sotto delle quantità medie dell'ultimo secolo.

occorre rendersi conto che ogni anno in Italia cala a valle un miliardo di metri cubi di materiali trasportati dall'acqua. Limitarsi ad alzare argini ai fiumi significherebbe fabbricare trappole mortali per le città che si vorrebbero difendere.

LA PROPOSTA DEL CENTRO PER SISTEMARE IL BACINO

Assoggettare i privati all'interesse pubblico

Nella relazione del prof. Francesco Ferrara sulla legge istitutiva dell'Ente per la sistemazione del bacino dell'Arno c'era un'impostazione organica sistematicamente contraddetta dall'operato dei governi

I problemi che suscita il bacino dell'Arno sono di un duplice ordine: vi è innanzitutto un problema di difesa del suolo e dei suoi abitanti contro l'erosione compiuta dalle acque e contro le piene, nonché di bonifica dei terreni paludosi.

La relazione del prof. Francesco Ferrara sulla legge istitutiva dell'Ente per la sistemazione del bacino dell'Arno c'era un'impostazione organica sistematicamente contraddetta dall'operato dei governi

La mancanza di un tale piano provocherebbe un tale caotico regime idraulico nel bacino basso di Fucecchio, da rendere in avvenire ancor più difficile la soluzione del problema della sistemazione idraulica di questa piana che già allo stato attuale si presenta difficilissima.

La demolizione dei vecchi ponti, non eseguita come opera di pace, venne invece effettuata per ragioni belliche dall'armata tedesca in ritirata.

Non è possibile entrare in merito alle numerose soluzioni che sono state prospettate. Si può solo domandare il perché dopo anni di studi e di ricerche ancora non sono stati risolti dei problemi che interessano il bacino dell'Arno.

Il prof. Ferrara passa a questo punto in rassegna la legislazione in vigore al 1949, e così prosegue:

La relazione del prof. Ferrara conclude quindi delineando la struttura giuridica dell'Ente proposta.

La relazione del prof. Ferrara conclude quindi delineando la struttura giuridica dell'Ente proposta.

La relazione del prof. Ferrara conclude quindi delineando la struttura giuridica dell'Ente proposta.

La relazione del prof. Ferrara conclude quindi delineando la struttura giuridica dell'Ente proposta.